

I fotografi UIF di Palermo nella Valle del Belice

Domenica dieci marzo la sezione UIF della provincia di Palermo ha organizzato un'escursione fotografica nella valle del Belice, teatro del terremoto del gennaio del 1968. Durante il viaggio in autobus verso Poggioreale, prima tappa della giornata, Maria Pia Giordano racconta un pò gli avvenimenti legati al tragico evento, le trasformazioni e l'opera di ricostruzione dei paesi coinvolti, spiegandoci come per quasi tutti i comuni, la ricostruzione sia avvenuta in un sito diverso da quello di origine, nel caso di Gibellina distante ben 18 km dal vecchio insediamento colpito dal sisma. All'arrivo ci attende Gioacchino Coco, amico di vecchia data della U.I.F. .

Coco è nato in questo paese, ed ha vissuto in prima persona l'esperienza di quei giorni.

Gioacchino ci ha guidati nel vecchio paese abbandonato dopo il terremoto. Una vera e propria città fantasma, dove tutto sembra essersi fermato a quei fatidici momenti. Entrando in una delle abitazioni, troviamo sparpagliate sul pavimento i resti di una collezione di riviste degli anni '50 e '60. L'impressione già forte di ciò che osserviamo intorno a noi, viene ancora più ravvivata dal racconto della prime scosse avvertite in quella notte di inizio anno, da parte di Coco e di un'altra partecipante all'escursione residente ai tempi a Salaparuta altro comune del Belice. Salutiamo la vecchia città, e mentre ci dirigiamo al comune ricostruito per intero pochi km più a valle, dai finestrini dell'autobus, Maria Pia Giordano ci fa osservare Gibellina vecchia, su di una vallata di fronte, portando la ns. attenzione sul Creto realizzato dall'arch. Murri, il quale ha pensato di congelare i ruderi del vecchio paese sotto una colata di cemento bianco lasciando intatto e visibile l'impianto viario. Questo enorme monumento "lapide" suscita però alcune perplessità in chi osserva. La visita prosegue a Poggioreale nuovo, dove visitiamo la grande e moderna piazza, sede anche del municipio e dominata da una torre che i soci più volenterosi decidono di salire preceduti dalla nostra guida. Ai piedi della torre sempre sulla piazza Elimo si trova la trattoria nella quale trascorriamo una piacevole pausa pranzo. Si riparte nel pomeriggio per Santa Margherita di Belice, comune che fa eccezione rispetto agli altri perché come ci spiega Maria Pia, ricostruito praticamen-

te nella stessa area del sito originario "presisma". All'arrivo rimaniamo subito colpiti dai resti della chiesa madre e ancora più dalla poco distante chiesa Madonna delle Grazie, recuperata tramite la costruzione di ampie vetrate che si raccordano alle pareti risparmiate dal movimento tellurico. Affascinante ed elegante il palazzo Gattopardo, che non a caso porta questo nome infatti oltre ad essere sede del municipio, dall'ottobre del duemila e sede anche del parco letterario "Giuseppe Tomasi di Lampedusa" che qui ebbe residenza. E quasi sera e siamo di ritorno sotto la pioggia, che ci ha risparmiato regalandoci una di quelle giornate di sole e nuvole, con differenti condizioni di luce e forse ancora più stimolante per i nostri scatti.

Il sisma con le tracce da esso lasciate, il paesaggio rigoglioso e disegnato dai filari dei vigneti hanno lasciato in tutti noi un ricordo indelebile e la voglia di ritornare. Torneremo, infatti per una proposta di Coco, accolta con entusiasmo da Nino Bellia e da Nino Giordano; una mostra collettiva con le migliori immagini realizzate dai soci in occasione di questa escursione, nel prossimo giugno a Poggioreale in occasione della festa patronale.

Giuseppe Cirrito

Dare un senso al Mondo Fotografico

La comunicazione fotografica è sicuramente uno dei modi più affascinanti per dialogare con gli altri, e per ottenere ciò è necessario usare un linguaggio (fotografico) semplice e diretto. È chiaro che per esprimersi al meglio con questo particolare linguaggio visivo, bisogna essere in grado di prevedere l'uso che si farà di ogni immagine e programmarla in base allo spazio che occuperà e all'importanza che si vorrà attribuire. È evidente che parlare "fotograficamente" comporta un buon allenamento dei nostri occhi, non a caso M. Proust scrive: "Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre ma nell'avere occhi nuovi". Bellissima affermazione, per un mondo, quello fotografico, che spesso viene considerato di difficile esplorazione ma che invece già nel nostro quotidiano ci offre occasioni per immortalare elementi di vita e dare un senso, una scoperta esistenziale anche alle cose più semplici che ci circondano. Abituati quindi i nostri occhi a guardare di più o più intensamente e si scopriranno meraviglie che sembrano inesistenti ma che invece colorano la nostra vita. Per fare ciò è necessario avere accanto una fedele macchina fotografica capace di esaudire i nostri sguardi e collaborare con i nostri sentimenti, non a caso ci piace definire la macchina fotografica come la penna del poeta o come il pennello del pittore.

Lillo Miccichè
Segretario Provincia Caltanissetta



Il Gruppo UIF di Palermo - Foto di Nino Giordano